



Giuseppe SPATOLA

Nome e Cognome: Giuseppe SPATOLA

Data di nascita: 3 Ottobre 1982

Luogo di nascita: Saronno (VA)

Anno di iscrizione: 2014

Grado: Ass.Tecn. (Ex C.le Magg. Sc. EI)

FA: CIV

Status: Servizio

Ente: Centro Sportivo Olimpico Esercito-Roma

Attività praticata: Nuoto, Sci di Fondo

Nazionalità: Italiana



Cenni biografici

In seguito a un incidente automobilistico avvenuto a Roma il 13 luglio 2013, ha subito l'amputazione bilaterale degli arti inferiori, lavora al Centro Sportivo Olimpico dell'Esercito come assistente tecnico: "Sono passato dall'essere un operativo, partecipando a varie missioni all'estero, a stare seduto per ore. È un bel lavoro e un bell'ambiente, ma il primo anno è stato duro. Ora comincio finalmente ad accettare questo cambiamento e mi trovo bene. La mia storia ha inizio il 13 luglio 2013 con un incidente automobilistico. Dopo essere stato impegnato in un campo di addestramento avevo deciso di andare a fare una gita con gli amici. Questa giornata tranquilla si è rivelata, invece, un brutto momento. Una persona "in stato confusionale" mi ha stravolto la vita. Mi sono svegliato in ospedale dopo dieci giorni con la gamba destra amputata sotto il ginocchio, mentre la sinistra mi è stata amputata il 6 agosto 2014, dopo un anno di tentativi per salvare l'arto. I primi giorni ero a letto convinto di avere entrambe le gambe, ho scoperto solo ad un certo punto di non avere più la destra. È stato un vero shock. La seconda amputazione è stata difficile perché ho scelto io di compiere questo passo per liberarmi dal dolore e dalla paura che l'infezione salisse. È stato difficile chiederlo, però è stata una liberazione, da quel momento, era già passato un anno e mezzo dall'incidente, ho finito i ricoveri e ho cominciato la fase riabilitativa. Sono tornato ad uscire e ho cominciato a prendere confidenza con il nuovo corpo. Ho dovuto capire come vivere il quotidiano con la mia disabilità. Sono stato riformato dal servizio militare attivo e incondizionato, poi ho chiesto di essere assunto come dipendente civile del Ministero della Difesa ed ora sono qui, sono felice

di lavorare ancora dentro una caserma dell'Esercito, perché dentro di me sono ancora un militare. È stata un'ulteriore e dolorosa frustrazione per me non poter più indossare l'uniforme. Durante il ricovero ho conosciuto la mia “dolce metà”, un'infermiera. Mi è stata sempre vicino, è una persona dolcissima, ha sofferto con me, di giorno, di notte... è una grande donna. Mi piace ricordare anche che nel corso di quell'anno di tentativi prima della seconda amputazione, ho avuto sempre vicini gli amici di Civitavecchia che, per venire a trovarmi, facevamo sempre avanti e dietro dalla Caserma. Il nostro comandante, per evitare altri incidenti, organizzò la “navetta Spatola”, un trasporto eccezionale con pulmino per consentire ai miei compagni di spostarsi in sicurezza. È stato tutto un reiventarsi, però sono anche fortunato perché farlo quando sei in un ambiente lavorativo accogliente e hai la possibilità di praticare sport rende tutto meno difficile di quello che si pensa inizialmente, poi io avevo molta paura anche perché non era tutto così chiaro, non sapevo bene cosa sarebbe successo, tutto era da definire. Ho conosciuto il GSPD grazie ai miei compagni, frequentai il poligono di tiro di Civitavecchia, lì incontrai l'allora Maggiore Pasquale Barriera che mi parlò della nascita del GSPD. È stato un momento bellissimo perché da allora sono tornato in ospedale con una speranza, avevo una possibilità concreta di reintegro tramite lo sport. Pensavo di essere finito, che per me non ci fosse più niente e, invece, tramite la pratica sportiva sono riuscito a reinserirmi a livello lavorativo, personale e sociale. Ho avuto la fortuna di conoscere il Tenente Colonnello Punzo e il Tenente Colonnello Marascia, mentre ero da solo, in aspettativa. Ho potuto parlare con loro che mi hanno invitato a provare la disciplina del tiro con l'arco. In quel periodo mi mancavano tutti i punti di riferimento, ma loro, essendo parte del GSPD, con una preparazione di un certo livello, mi sono stati vicini e mi hanno aiutato a chiarire la mia situazione. È stato bello iniziare l'attività sportiva, incontrarsi, parlare e capire che non ero l'unico con una disabilità, è stato un bell'inizio. Il GSPD dà la possibilità a persone che hanno avuto esperienze simili di sfogarsi, confrontarsi e imparare dalle esperienze degli altri; per esempio, nel gruppo c'è un'altra persona che è amputata ad entrambi gli arti inferiori e ho potuto chiedere a lui strategie pratiche per affrontare i problemi di tutti i giorni. Tante difficoltà non esistono, i limiti sono solo nella testa delle persone, la conoscenza della realtà può abbattere tutte le barriere. Quando ho iniziato a lavorare presso il CSOE (dove fra gli impianti sportivi c'è una piscina, n.d.r.), ho cominciato a nuotare, faccio stile libero. Il nuoto per me è una salvezza sia a livello mentale che fisico perché tolgo le protesi, entro in acqua e do il massimo. Con lo sport scarico le tensioni e sono più forte. Ho fatto poche gare perché, nel frattempo, ho avuto un lieto evento: il primo gennaio 2016 è nata mia figlia, così ho focalizzato la mia attenzione sulla famiglia. Però ho voglia di fare competizioni, spero di aumentare il mio livello di preparazione. Diciamo che oltre al nuoto “schiaccio l'occhio” all'arrampicata sportiva, ma per ora non sono seguito da un istruttore. Prima dell'incidente praticavo già questo sport e provo a farlo anche adesso, insieme a Valerio Palumbo, un amico oltre che mio fisioterapista. Il risultato della prima scalata però è stato che ho bucato una protesi (n.d.r. *una protesi generalmente è costituita da una struttura scheletrica portante e ricoperta da parti in fibra di carbonio*) su un'asperità della roccia. Ora sto progettando due protesi per scalare, modificandone un paio che avevo e non posso più indossare per camminare. Sono due gradi sotto rispetto a prima, ma il quinto grado di adesso per me vale come il settimo di prima (n.d.r. *In arrampicata e alpinismo si assegna un grado di*

difficoltà alle vie d'arrampicata su roccia, ghiaccio e agli itinerari alpinistici. L'arrampicata sportiva va dal 1° all'11° grado secondo la scala internazionale). È molto diversa la percezione della roccia non avendo la sensibilità sui piedi, i movimenti sono diversi, cambiano proprio le tecniche di arrampicata, però il piacere no! La sfida è massima! Non so che futuro avrà questa mia passione, spero di riuscire a fare entrambi gli sport”.

Palmares

Invictus Games

2022 The Hauge (NDL), Nuoto 100sl, 3°

Mondiali

2025 Dobbiaco (BZ), Sci Alpino, 26° 10 Km individual; 21° 20Km individual.

Coppa del Mondo

2025 Lago di Tesero (TN), Sci Alpino, DNF l'1 febbraio e 20° il 2 febbraio

2024 Vuokatti (FIN), Sci di Fondo, 23° 10 Km; 21° 10 Km Mass start

Campionati Italiani

2025 Entracque (CN), 4° Sprint sitting; 3° short 5Km sitting